

l'accertamento dei deputati impiegati e riferirà anche su questa questione. Quindi la Camera deciderà con cognizione di causa, perchè la Giunta presenterà la sua relazione. Intanto questa lettera verrà stampata negli atti della Camera e il desiderio dell'onorevole Di San Donato sarà soddisfatto.

Imbriani. Signor presidente, poichè la Giunta riferirà, permetta che mi lagni del ritardo con cui la Giunta riferisce. Vi sono delle elezioni contestate oramai da sei mesi, e questa non mi pare retta procedura nelle istituzioni parlamentari!

Presidente. Spero che questo ritardo sarà per cessare quanto prima, onorevole Imbriani. Mi risulta che la Giunta sta appunto discutendo sulle elezioni, alle quali Ella ha accennato.

Imbriani. Purchè non sia dopo chiusa la Sessione.

Presidente. Io desidero e spero di no.

Imbriani. Così io esprimo il desiderio che la Giunta riferisca al più presto su questa questione della nomina, perchè è questione di massima e di alta importanza morale, che va decisa, e che, secondo me, è decisa già dalla legge.

Presidente. Confido che la Giunta riferirà sollecitamente.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1891-92.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per lo esercizio 1891-92.

Procedendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Faldella.

Faldella. Onorevoli colleghi, sebbene oggi il nostro amato e riverito presidente non ci abbia ripetuto il monito della brevità, datoci ieri, io sarò ossequente ad esso e ne offro guarentigia nella mia condotta parlamentare consacrata quasi sempre a quella massima brevità, la quale si concreta nel silenzio. Che se poco più o poco meno di una volta all'anno io rompo tale consuetudine per recitare le mie opinioni e le mie convinzioni dinanzi alla saviezza vostra, lo faccio non per accomodarmi al facile precetto oraziano del *semel in anno licet insanire*, ma per portare doverosamente su qualche punto in mezzo alla vostra competenza pratica e dottrinale non oso dire il controllo, ma il sussidio di una osservazione popolare sincerissima, il frutto studioso e coscienzioso delle mie meditazioni eremitiche e soprattutto le aspirazioni

di quella democrazia rurale, a cui mi onoro di appartenere.

Ed osservazioni, meditazioni, aspirazioni parmi opportuno lanciare nella discussione generale del bilancio di un Ministero.

Imperocchè la discussione generale non solo serve a squattrinare, a vagliare le cifre di un bilancio, ma altresì gentilmente si presta a fare una revisione dei servizi sociali, cui le cifre sono impostate a provvedere, gentilmente si presta ad esprimere i *desiderata*, ad incarec nuovi orizzonti sopra la soddisfazione degli stessi servizi.

Ieri sul bilancio della giustizia discorsero eloquentemente atleti forensi versatissimi nei dibattiti giudiziari.

Per unica eccezione l'onorevole Prinetti non è avvocato fra i notevoli oratori di ieri. Di fatti egli ha recato dichiaratamente la nota pratica dell'uomo d'affari, e parvemi anzi la nota d'un forte creditore rimasto scottato in codesto scandalo normale dei fallimenti.

Ma, poichè la nota speciale dell'onorevole Prinetti appena colpì una materia singolare, io mi trovo ancora libero un grande spazio per delineare nella rapidità del desiderio i nuovi orizzonti della giustizia in Italia; nuovi orizzonti da me intraveduti, e di cui mi sia lecito intrattenervi un po' con la competenza degli incompetenti, con quell'ignoranza che un umorista nostrano volle definire la verginità della mente: competenza degli incompetenti, virginea ignoranza, che pur servono a qualche cosa in questo mondo; servono, magari Dio, a rilevare nell'organismo giuridico delle vedute nuove, su cui non siasi fermato l'occhio consuetudinario di chi ci stia e vi si aggiri dentro anche da vecchio padrone.

Così il forestiero rileva le cose rare d'una città meglio del cittadino, che siavi nato, cresciuto e destinato a morire fra quelle mura.

Veramente io non posso tanto farmi passare per un nuovo pellegrino nell'orbe giuridico, quando mi veggo davanti quel robusto vegliardo che è il ministro di grazia e giustizia.

Egli, a dirla di passata, è stato il mio maestro nell'avvocatura, ah! da me disertata molto di buon'ora, per l'apostolato letterario. Diserzione grave, se ripenso la solenne valentia del maestro, che ieri con natio orgoglio sentii salutare dalla fervida cordialità del candido amico Guelpa come uno de' più alti campioni del classico foro Subalpino. Anch'io col cuore riverente Vi saluto, o venerando guardasigilli; ma più che l'antico maestro dell'oratoria e della dottrina forense, per cui mi posso chiamar reduce e non straniero allo